

Toscana
Il giudizio dei comunisti

FIRENZE. La delusione è evidente per questo risultato anche se la campagna elettorale dei comunisti è stata responsabilmente improntata a grande cautela. Il Pci aveva infatti avvertito ampie zone di malcontento e di protesta che venivano dai settori più colpiti dalla politica del governo, particolarmente i settori operai che non si erano sentiti abbastanza «difesi» a sufficienza dai comunisti. Lo rileva il segretario del Pci fiorentino Paolo Cantelli. «La nostra perdita di voti dovrebbe essere passata per due canali: quello verde e quello Dp. Non c'è una crescita del polo laico e la Dc si attesta al livello dell'83, il più basso nella sua storia, che aveva recuperato parzialmente nell'85. Il voto sottolinea le priorità di un modello di sviluppo rispetto al quale i comunisti avevano indicato la necessità di cambiamenti di fondo, affrontando questioni specifiche come l'ambiente, anche se probabilmente in ritardo. Il voto verde, comunque, è il segnale forte di un mutamento di priorità. La domanda è cosa accadrà quando i verdi usciranno dal generale per affrontare i punti specifici dell'unico tema per il quale si battono. Allora, ha concluso Cantelli, si dovranno fare i conti con l'indifferenza da loro manifestata rispetto alla destra e alla sinistra e si scontreranno con i diversi schieramenti proprio in rapporto alle priorità che loro indicano. Oggi paghiamo la reazione di parte del mondo degli ultimi, dell'emarginazione e anche del lavoro che non si sono sentiti a sufficienza difesi dall'attacco governativo di questi ultimi anni».

Per il segretario regionale Giulio Quercini «è stato espresso un voto di protesta, che, a differenza di altre volte, non siamo riusciti a canalizzare e coagulare. Non siamo stati evidentemente in grado di rappresentare nel modo migliore possibile il malessere sociale e ideale. E questo è un dato sul quale dovremo riflettere seriamente. Non c'è ancora un quadro chiaro del voto, ma le prime impressioni dicono ancora Quercini - conferma che per la prima volta in dieci anni il voto comunista nella nostra regione non migliora quello nazionale. Il Pci conserva il ruolo di partito guida, largamente di maggioranza relativa, e quello di perno delle alleanze di governo. Per questo motivo a nostro avviso - conclude Quercini - nulla cambierà nel quadro delle alleanze politiche in Toscana. Il risultato comunque deve far riflettere sulle ragioni per le quali una parte, seppure minoritaria, è assolutamente particolare del nostro elettorato, è stata spinta a trasferirsi sul voto verde».

Il segretario regionale della Dc Giuseppe Matulli non si lascia andare ad entusiasmi: «Il luogo», dice, «che lo stesso Quercini ha ammesso e cioè che per la prima volta un calo nazionale del Pci si ripete anche in Toscana, a vantaggio dei Verdi, non della Dc, il Pci resta, comunque, largamente il partito di maggioranza relativa. Certo, non potremo chiedere che cada nelle giunte rosse, come a Firenze, non abbiamo nemmeno i voti per governare - ammette Matulli - ma quella che viene fuori da queste elezioni politiche non è più una Toscana statica».



Giulio Quercini, segretario del Pci in Toscana



Anna Maria Proccacci, leader dei Verdi a Firenze

A Firenze volano Dp e Verdi

Lucchesia
Notevole il successo ecologista

LUCCA. Ciò che colpisce anche a Lucca è il calo generale del Pci, anche se diversificato da zona a zona: in media valle Garfagnana il Partito comunista sembra tenere il proprio elettorato, con la presenza dei Verdi meno significativa. Nella piana, a Lucca e a Capannori, il Pci perde intorno allo 0,6-0,9%, in presenza di una significativa affermazione, in linea al dato nazionale, dei Verdi. Nella zona «rossa» della Lucchesia, Altopascio e Montecatini, il Pci registra una flessione intorno al 3%, voti andati a favore del partito dei cacciatori e dei Verdi. La Dc cala al Senato in Garfagnana e Media Valle, recupera l'1% a Lucca, ma i dati provvisori della Camera sembrano vedere un recupero della Dc e un'affermazione ancora più significativa dei Verdi.

Il cartello Psi-Psdi-radicali al Senato, in generale in tutte le zone, perde, mentre il Partito socialista recupera secondo i dati parziali alla Camera. In generale, il dato dominante, della Lucchesia, oltre al calo comunista e al recupero della Dc, è quello di una polarizzazione di voti a favore delle liste Verdi, dei cacciatori e dei pensionati.

Livorno
Il Pci ancora oltre il 50%. Aumenta (ma non troppo) la Dc

LIVORNO. Livorno segue sostanzialmente la tendenza nazionale. Per il Senato mostrano una flessione comunista intorno al due per cento rispetto alle precedenti politiche. Il Pci ottiene il 50,4% (nel 1983: 52,9%; nel 1985: 51,4%). La Dc aumenta, l'apparentamento Psi-Psdi e Pr non raggiunge il plateau di voti che aveva sulla carta, si affermano i Verdi, si consolidano Democrazia proletaria, stabili Pri e Pci che, alle precedenti politiche, erano insieme nelle liste del Senato. Vediamo i risultati. Tra pa-

Arezzo
Sorpresa dai cacciatori

AREZZO. Una flessione del Partito comunista, mentre scriviamo, tra l'1 e il 2%. I primi risultati del voto per il Senato della Repubblica danno un quadro abbastanza chiaro. La situazione è stazionaria per la Democrazia cristiana. Il gruppo dei partiti laici (socialisti, socialdemocratici e radicali) che, uniti al Senato, non riescono a riprendere gli stessi voti che avevano raccolto, divisi, nel 1983. Un affacciarsi prepotente alla ribalta politica della Lista Verde, controbalanciato da una presenza, per molti versi inaspettata, dei cacciatori, riuniti sotto il vessillo di Caccia pesca e ambiente, una lista che in molti centri della provincia ha registrato percentuali non certo insignificanti.

Per gli altri partiti il voto non ha portato sorprese significative. Irrilevante il risultato per alcune liste, come quelle dei Pensionati-Liga veneta. Fin da ieri sera la federazione comunista aretina ha iniziato una riflessione sul risultato del voto che non è stato omogeneo nell'intera provincia. In alcune zone infatti il Pci ha registrato un incremento di voti.

Firenze e Toscana confermano la tendenza nazionale. Scende il Pci a favore di Dp e dei Verdi. Guadagna il Psi, ma i risultati penalizzano il «cartello» formato dalle forze laiche e socialiste. La Dc resta ancorata ai dati dell'83, il più basso della sua storia. Lo dimostrano i dati definitivi del Senato, in tutte le 660 sezioni fiorentine. Le dichiarazioni di Ventura, Quercini e Cantelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. La Toscana e Firenze confermano la tendenza nazionale: una flessione del Pci a favore dei verdi e di Democrazia proletaria, con una Dc che resta al palo, ancorata al dato dell'83, il più basso della sua storia, con neppure mezzo punto di recupero. Il Psi guadagna, ma tutta l'area laico-socialista segna il passo.

Ecco i dati per il Senato a Firenze: il Pci registra il 37,69%, rispetto al 40,56% dell'83, un meno 2,8 per cento; Dp sale al 2,93, dal 1,6 che aveva nell'83, con un 1,3 in più; lo stesso i verdi che prendono il 3,96 per cento. Psi-Psdi e radicali, appartenenti in questa regione raggiungono insieme il 14,55 per cento rispetto al 14,8 ottenuto nell'83. Il Pri ha il 5,36 e il Pli 1,96, i due partiti ottengono il 7,36 per cento, rispetto all'8,89 ottenuto nel 1983 quando si presentarono insieme. La Dc ha il 26,63, rispetto al 26,2 del 1983 con uno 0,4 in più. Alla Camera i voti scrutinati per Firenze, al momento in cui scriviamo, riguardano 649

Toscana
Il Pci resta saldamente il primo partito, la Dc è ferma al palo

Firenze
I comunisti a -3% e i socialisti vincono sui laici

Firenze

LISTE	Cam. '87	Sen. '83	Sen. '85
PCI	38,1	40	39,9
DC	25,1	24,7	26,5
PSI	13,6	10,1	12,3
MSI	4,9	5,1	5,1
PRI	5,3	7,6	5,6
PSDI	1,3	2,2	2,1
PLI	1,8	2,6	2,3
P.Rad.	3,5	3,1	—
DP	2,8	1,9	1,9
Verdi	3,9	—	3,1
Pnp.LV	—	2,5	0,9
Altri	1,5	0,1	0,3

656 sez. su 660

gerirci una azione più decisa per quel che riguarda alcune questioni aperte e non risolte. L'incremento del Psi, assorbe le perdite dei gli altri laici, mentre la Dc ha un lieve recupero sull'83. Questo risultato deve essere oggetto di una seria analisi da parte del Pci che deve avviare una riflessione capace di dare risposte precise a certi settori che non si sono sentiti difesi neppure da noi. E sono settori che giudicano più i comunisti che non i partiti che governano il paese. Questo è ancora più vero se dati analoghi saranno registrati, come sembra, nelle cinte industriali e nelle altre grandi città».

I dati toscani per il Senato confermano che il Pci pur arretrando rispetto all'83, recupera notevolmente rispetto all'85 in molte città capoluogo

go della regione. A Carrara, con il 38,1 registra una flessione del 2,4 rispetto all'83, ma un aumento del 4 per cento sulle amministrative dell'85; a Massa, con il 33,9 ha 1,5 in meno sull'83 e 1,4 in più sull'85; a Prato il Pci perde il 2,3 sull'85 e mantiene le posizioni sulle politiche di 4 anni fa, il Pci guadagna un 1 per cento sulle amministrative ultime. A Piombino, città operaia, se il Pci flette del 2,2 sull'83 recupera un 2,4 per cento sull'85. I dati della Toscana relativi a 6047 seggi su 6097 danno i seguenti risultati: il Pci scende dal 47 al 45,1 meno 1,9 rispetto all'83 e meno 1,1 rispetto alle amministrative dell'85; Dp sale dall'1,1 all'1,8 con un 1,7 per cento in più rispetto all'83, e lo 0,8 per cento sempre in più sulle amministrative dell'85; i verdi ottengono il 2,5 per cento con un incremento dello 0,9 sull'83 visto che nell'83 non si erano presentati; mentre il raggruppamento Psi-Psdi-Pr ottiene il 12,9 rispetto al 14,8 dell'83 con un 1,9 in meno complessivamente e un meno 0,8 sull'85. Pri e Pli appartenenti nelle ultime elezioni hanno ottenuto complessivamente il 4,5 rispetto al 4,8 dell'83 con lo 0,3 in meno, singolarmente il Pli ha uno 0,1 in più sull'85, mentre il Pri resta sul 3,3; la Dc infine passa al 27 dal 26,4 dell'83 con un 0,6 in più che scende allo 0,4 rispetto alle amministrative dell'85.

Un calo che supera il 2% per le liste comuniste, con analogo risultato della lista unitaria Psdi, Psi e radicali; un leggero incremento della Dc, di Dp e un indubbio successo della lista Verde che supera il 2% dei consensi. È questo in sintesi il dato del voto per il Senato in provincia di Grosseto, che merita comunque un'analisi più attenta. Un'altra considerazione «a caldo» è quella concernente il cartello Psi, Psdi e radicali, che a Grosseto è al di sotto del risultato conseguito dal solo Psi nelle elezioni del 1983.

Area di delusione ieri pomeriggio alla sede del Pci di Prato, dove molta gente era afflitta per verificare i frutti di un lavoro intenso fatto durante la campagna elettorale. Al Senato il Pci conferma le tendenze nazionali perdendo anche a Prato oltre il 2%. Questa tendenza risulta accentuata dai primi risultati della Camera. Fatto rilevante la crescita dei Verdi (2,55%) che a Prato da molti anni si sono organizzati e hanno anche un rappresentante in consiglio comunale. L'area laico-socialista arretra di un punto.

Flessione del Pci nei comuni super «rossi»

Anche nei sei comuni più rossi della Toscana il Pci nelle elezioni per il Senato registra una flessione, anche se le percentuali oscillano ancora tra un «minimo» del 65,7% a Sovicille in provincia di Siena ed un «massimo» del 72,8% a Castelfiorentino, che sebbene registri un calo dell'1,1% rispetto al 1983 è ancora il «comune più rosso d'Italia». In ordine decrescente in questa speciale graduatoria si collocano dietro a Castelfiorentino, Lamporecchio con il 71,7% (-1,5%), Larciano 69,4% (-0,8%), Certaldo 68,5% (-1,8%), Torrita 67,6% (-2,5%) e Sovicille 65,7% (-3,4%). (Nella foto Lamporecchio)

A Piombino i comunisti calano del 2,2%

partito complessivamente perdono lo 0,93%. Solo la Dc registra un leggero incremento dello 0,70%. Exploit verde con il 2,91%, mentre lo 0,42% in più va ai demoproletari. Sostanzialmente invariato il risultato conseguito dal Movimento sociale. Tra i seggi più «neri» per i comunisti, quelli del quartiere Sallivoli dove è più forte la perdita di consensi. Alla Camera il Pci sembra perdere più marcatamente.

A Viareggio crollo del Psi

Pci, verdi e Dc avanzano. Tiene il Pri. Crollano i laico-socialisti. Al Senato il Pci ottiene il 36% rispetto al 35,3 dell'83 ed al 31,8 dell'85. La Dc sale al 27,8% (25,4% nell'83; 26,5% dell'85). Psi-Psdi crollano al 15,4%. Il Pri, da solo, aveva il 19,9% nel 1983 ed il 19,3% nel 1985. Il Pri si attesta sul 2,9%, un leggero incremento dello 0,1% rispetto al 1985. I verdi ottengono il 4,4%.

A Grosseto i laici uniti inferiori al Psi da solo

Un calo che supera il 2% per le liste comuniste, con analogo risultato della lista unitaria Psdi, Psi e radicali; un leggero incremento della Dc, di Dp e un indubbio successo della lista Verde che supera il 2% dei consensi. È questo in sintesi il dato del voto per il Senato in provincia di Grosseto, che merita comunque un'analisi più attenta. Un'altra considerazione «a caldo» è quella concernente il cartello Psi, Psdi e radicali, che a Grosseto è al di sotto del risultato conseguito dal solo Psi nelle elezioni del 1983.

A Prato anche i laici arretrano

Area di delusione ieri pomeriggio alla sede del Pci di Prato, dove molta gente era afflitta per verificare i frutti di un lavoro intenso fatto durante la campagna elettorale. Al Senato il Pci conferma le tendenze nazionali perdendo anche a Prato oltre il 2%. Questa tendenza risulta accentuata dai primi risultati della Camera. Fatto rilevante la crescita dei Verdi (2,55%) che a Prato da molti anni si sono organizzati e hanno anche un rappresentante in consiglio comunale. L'area laico-socialista arretra di un punto.

La Lunigiana non è più «zona bianca»

Il dato che emerge dalla provincia di Massa Carrara non è omogeneo: mentre nella zona di costa, fortemente segnata da problemi occupazionali, ambientali e di dissegregazione sociale, si registra una flessione, seppure minore a quella relativa ai dati nazionali, nella zona lunigianese, rispetto al 1983, si evidenzia un risultato positivo: in alcuni casi una sensibile avanzata del Partito comunista. Dai risultati elettorali che emergono da alcuni comuni si evidenzia inoltre l'attenzione dell'elettorato alla questione della politica locale. Le scelte operate a questo livello sembrano aver premiato il Partito comunista.

A Pistoia i Verdi Psi, Psdi, e Pr perdono l'1,5%

I Verdi a Pistoia ottengono al Senato un risultato (2,7%) superiore al dato nazionale ed allo stesso calo del Pci (-2,5), che comunque con il 45,9% dei consensi resta di gran lunga il primo partito. In aumento la Democrazia cristiana è a meno 0,08, i liberali e i repubblicani insieme hanno ottenuto il 5,5 per cento contro il 6,3 delle scorse elezioni. A San Gimignano, invece, il Pci perde il 2,36%; Dp guadagna lo 0,97% e il Verdi l'1,55%.

ANDREA LAZZERI

Pisa
Un calo contenuto nel capoluogo e nei comuni più grossi

PISA. Una perdita contenuta nel capoluogo e nei comuni più grossi, una sostanziale tenuta nei centri minori della provincia. Questa, in sintesi, la situazione del Partito comunista per quanto riguarda i dati al Senato della Repubblica. Nei piccoli centri si è invertita la tendenza, con casi di leggero aumento. A Pontedera, Cascina, San Giuliano e Volterra il Pci perde tra l'1 e il 2%. Le liste socialiste e laiche, unite per il Senato, hanno registrato ovunque un crollo notevole; su questo ha probabilmente influito la candidatura del socialdemocratico Cariglia. I verdi hanno ottenuto una

buona affermazione quasi ovunque, ma molto inferiore rispetto al dato nazionale, seguiti dalla lista caccia e pesca; due posizioni opposte ma ben definite che hanno attirato facce diverse di elettorato. Anche Democrazia proletaria è aumentata. Insieme ai Verdi, un voto di protesta in una provincia che ha subito forti contraccolpi nell'occupazione. A Pescioli, l'unico della provincia retto da una giunta Pci-Dc, si registra un lieve aumento (0,13%) del Pci, un calo leggero (-0,94%) della Dc mentre un netto crollo subiscono i socialisti alleati a socialdemocratici e radicali.

Siena
Consistente (3,3%) perdita Pci. Bene Democrazia proletaria

SIENA. Una secca regressione consistente del Partito comunista e un aumento visibile dei Verdi. È questo il risultato più significativo delle elezioni per il Senato sia a Siena che in provincia. Per quanto riguarda le altre forze politiche si registra un aumento di Democrazia proletaria in tutta la provincia mentre il cartello formato da Psi, Psdi e radicali e in flessione, in qualche caso anche abbastanza netto. Per quanto riguarda la Democrazia cristiana in alcune località ha subito un calo, in altre invece è aumentata. Non soddisfacente, in linea con i dati nazionali, il

risultato per i liberali e per i repubblicani che nelle scorse elezioni si erano presentati insieme. Questa volta erano divisi ma i loro voti assommati insieme appaiono in diminuzione. Entrando in particolare a Siena il Pci ha perduto il 3,3 per cento, Democrazia proletaria ha aumentato dello 0,44 per cento, i Verdi sono arrivati a una percentuale del 2,83 per cento, la Democrazia cristiana è a meno 0,08, i liberali e i repubblicani insieme hanno ottenuto il 5,5 per cento contro il 6,3 delle scorse elezioni. A San Gimignano, invece, il Pci perde il 2,36%; Dp guadagna lo 0,97% e il Verdi l'1,55%.

Perugia
Il sindaco ora è senatore

PERUGIA. Dunque Giorgio Casoli, socialista, ex sindaco di Perugia, magistrato di Cassazione, ce l'avrebbe fatta. Andrà a sedere a palazzo Madama, seggio molto ambito dal candidato socialista che in questa campagna elettorale, portata avanti a colpi di deputanti, apparizioni televisive, foto in tutta la città, non si era affatto risparmiato. Casoli aveva davanti a sé due candidati giudicati molto forti, quello del collegio di Orvieto, il senatore uscente Maravalle, al quale l'ex sindaco di Perugia avrebbe soffiato il seggio, e quello di Terni. D'altra parte per Casoli l'elezione a senatore era divenuta una condizione indispensabile per il proseguimento della sua carriera politica.

Perugia
Quasi scomparsi Pli e Psdi

PERUGIA. Già nelle precedenti elezioni amministrative, quelle del 1985, i partiti laici minori avevano perso i loro consensi in Umbria. Ora la sconfitta è più rimarcabile. Per la prima volta il Pli e Psdi scendono sotto la soglia dell'1%. Il Psdi, il dato è riferito allo scrutinio di due terzi dei seggi del Senato, perde lo 0,6% scendendo allo 0,9 ed il liberali perdono lo 0,3% scendendo allo 0,7%. Non va meglio per i repubblicani che in Umbria perdono quasi l'1% attestandosi attorno al 2%. Nelle elezioni amministrative dell'85 i socialdemocratici avevano già perso tutte le rappresentanze politiche più significative.

In Umbria sconfitta dei laici

Il risultato in Umbria non si discosta di molto da quello nazionale. Il Pci, che resta comunque il partito di maggioranza relativa, perde quasi il 2% dei voti al Senato; guadagnano sensibilmente i socialisti. Pesante invece la perdita di voti registrata dai partiti laici che scendono addirittura sotto l'1% (Psdi-Pli), leggero aumento per la Dc. Nessun cambiamento si registrerebbe invece nella divisione dei seggi.

buone posizioni guadagnando consensi un po' dovunque ed attestandosi su una percentuale che oscilla tra l'1,5% ed il 2%.

Ma forse il dato più significativo per questa regione è la continua perdita di voti registrata dai partiti laici minori, repubblicani, liberali e soprattutto socialdemocratici che raggiungono i minimi storici. Addirittura il Psdi ed il Pli in molti centri della regione scendono sotto l'1%.

fermazione dei Verdi, la sinistra nel suo complesso guadagna consensi a danno di una ipotetica alleanza pentapartita. Da sottolineare anche il sensibile calo del Movimento sociale italiano che nelle elezioni politiche del 1983 ed in quelle amministrative dell'85 aveva registrato continui incrementi di consensi. Leggeri aumenti per la Democrazia cristiana che resta comunque il secondo partito della regione ma con un netto distacco dal Partito comunista. La Democrazia cristiana attesterebbe i suoi consensi, per quanto riguarda il voto al Senato della Repubblica, attorno al 27-26%.

Per quel che riguarda la suddivisione degli undici seggi a disposizione della circoscrizione umbro-sabina per la Camera dei deputati, non dovrebbero esserci spostamenti in quanto il Pci manterrebbe i suoi 5 seggi, la Dc 3, il Psi 1 ed il Movimento sociale italiano, così come per il Senato della Repubblica dove il Pci manterrebbe i suoi 4 senatori, la Dc 2, mentre il Psi confermerebbe il suo unico seggio a palazzo Madama. Casomai sarà da vedere al termine del computo delle preferenze a chi andrà, dei sette candidati socialisti, il seggio al Senato. Infatti il Psi aveva candidato l'ex sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, che stando ai primi risultati avrebbe soffiato il seggio al suo compagno di partito, il senatore uscente Maravalle, eletto al collegio di Orvieto. In questo collegio infatti il Psi perde circa 2 punti in percentuale, e Casoli, candi-

dove stando ai dati parziali aumenterebbe del 3-4% ed in quello di Città di Castello-Gubbio, mentre perderebbe consensi in quasi tutti gli altri collegi.

Per quanto riguarda la partecipazione al voto, l'Umbria ha confermato le percentuali registrate nel 1983, quando nelle due province di Perugia e Terni votarono il 92% nella prima ed il 94% nella seconda provincia.

Perugia

LISTE	Cam. '87	Sen. '83	Sen. '85
PCI	38,95	42,8	40,7
DC	25,78	24,7	25,3
PSI	16,06	11,6	18,8
MSI	6,37	6,9	5,9
PRI	2,97	4,3	3,6
PSDI	0,95	1,7	1,8
PLI	1,22	2	1,5
P.Rad.	2,42	1,8	—
DP	2,09	1,5	1,6
Verdi	2,51	—	—
Pnp.LV	—	2,7	0,8
Altri	0,68	—	—

445 sez. su 1720
206 seggi su 228



Corso Vannucci a Perugia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

Va avanti, anche se in maniera differenziata, a seconda delle realtà territoriali, il Partito socialista italiano che vede aumentare i suoi voti tra l'1,50% ed il 2%. Si tratta comunque di dati non definitivi e che si riferiscono solo ad una parte delle 1.509 sezioni distribuite su tutto il territorio regionale. Anche in Umbria il partito dei Verdi conquista